



Bar • Pasticceria • Creperia
Viale Matteotti, 38 - Porto Ceresio
Tel. 0332 917769

Il Nuovo Bastian Contrario

una flebile voce per chi desidera continuare a pensare



Bar • Pasticceria • Creperia
Viale Matteotti, 38 - Porto Ceresio
Tel. 0332 917769

Ottobre 2016 n° 11

IN SVIZZERA

Lo Spazio d'Arte Stellanove di Mendrisio chiude. Apre l'Archivio Armand Rondez, alias Archivio NAR (Nachlass Armand Rondez)

OMAGGIO AD ARMAND RONDEZ

allo spazio culturale Areapangeart a Camorino

Dopo 10 anni di attività espositiva, lo Spazio d'Arte Stellanove a Mendrisio chiude i suoi battenti. Venne inaugurato nel 2006 come galleria, commemorando i 20 anni dalla scomparsa del pittore e incisore zurighese Armand Rondez (1928-1986), padre della gallerista Gabrielle Dominique Rondez. In quell'anno nasce anche l'archivio della sua opera grafica (incisioni, litografia, lavori su carta), conservato all'interno della galleria. Lo spazio Stellanove con il suo raccolto ambiente ha da allora attirato l'interesse degli artisti del territorio oltre agli artisti della vicina Italia e della Svizzera tedesca. Nel corso degli anni si rivela la predilezione per la calcografia e per i lavori su carta: le tecniche incisorie, la monotipia, la serigrafia, i libri d'artista, a volte in collaborazione con poeti e scrittori (www.stellanove.ch). Dall'amicizia con l'artista Loredana Müller Donadini è nata una intensa collaborazione e tanti progetti espositivi hanno visto la loro realizzazione grazie alla condivisione nel segno della passione reciproca.

Nel 2012 fu inaugurata la seconda parte dell'Archivio NAR (Nachlass Armand Rondez) a due passi dalla galleria. Questo piccolo spazio sta come una camicia su misura al



lasciato: comprende olii, tempere, acquerelli e disegni dell'artista oltre ai numerosi taccuini, diari, corrispondenze e documenti manoscritti.

Ora lo Spazio d'Arte Stellanove termina la sua attività espositiva e rinasce come Archivio Armand Rondez (www.archivio-armandrondez.ch), un decennio dopo la sua apertura e a trent'anni dopo la scomparsa dell'artista. Il prossimo passo dà seguito all'invito del nuovo Spazio culturale Areapangeart a Camorino che inizia

il suo secondo anno di attività da questo settembre. Martedì, 4 ottobre 2016, si è svolta l'inaugurazione dell'esposizione "OMAGGIO AD ARMAND RONDEZ" nella sala espositiva di Areapangeart, a cura di Loredana Müller Donadini. Maria Will, critico d'arte, ha presentato la mostra. Durante il periodo espositivo (dal 04-10-16 al 16-01-2017) è previsto un ricco programma tra musica, lettura e proiezione, cinema e documenti. Il programma completo è pubblicato sul sito web www.areapangeart.ch.

Nel neonato Archivio Armand Rondez, ora in Via Stella 8/9, si accoglie il pubblico su appuntamento (tel. 079 386 75 56) con un "Accrochage".

Una monografia sull'artista, delle Edizioni Topik a cura di Maria Will, uscirà per la bella occasione a dicembre 2016 e verrà presentato il 13 dicembre in grembo all'esposizione a Camorino.

RNBC

COME OGNI ANNO NELLA NOTTE DI FERRAGOSTO L'INSUBRIA È STATA ILLUMINATA DA CENTINAIA DI FALÒ
le origini di questa tradizione ce le spiega la professoressa Ada Cattaneo

I MISTERIOSI FALÒ' DI FERRAGOSTO

Le calde notti stellate di agosto sono spesso rischiarate dalla scoppiettante presenza di falò attorno ai quali ci raduniamo per trascorrere magici momenti di serenità. In particolare, una vecchia tradizione alpina vuole che un grande fuoco venga acceso per Ferragosto in onore della Madonna. Pochi, però, ne conoscono le effettive origini ricordate dalla seguente leggenda valtellinese.

"Nel tempo dei tempi, all'imbrunire della sera di Ferragosto, le streghe abbandonavano i loro rifugi per andare al grande sabba annuale in una località misteriosa ai piedi del monte Pitalone sopra Morbegno: la radura dell'"acqua di Cofana" o "Cufana".

Si trattava di una zona talmente impervia e nascosta che le streghe, quando erano così fortunate da riuscire a trovarla, affaticavano comunque a raggiungerla. Pertanto, quando vi organizzavano un sabba, la prima ad identificarne la posizione aveva il compito di segnalarla alle altre accendendo un fuoco.

Tutte vi confluivano dalle varie parti della Valle portando con sé una fascina di legna da deporre sulla pira per il grande falò.

Prima di inaugurare il sabba le vecchiette si preparavano all'incontro con il satanico sposo, lavandosi alla fonte di Cofana. Poi, illuminate dal falò e dalla mortifera luce lunare, si abbandonavano in danze frenetiche, forsennate, emettendo grida e suoni animaleschi.

Circa a mezzanotte, si acquietavano e si dirigevano verso un grande abete scuro al centro della desolata radura dove si accovacciavano in attesa dell'avvento di Belzebù.

Il Signore del Male compariva tra fumo, tuoni e saette e donava loro l'immenso potere di diffondere ogni sorta di maleficio e magia nera.

Terminata la cerimonia di infusione della forza satanica, le streghe ricominciavano a danzare in modo sempre più incalzante ed ossessivo raggiungendo il massimo della concitazione quando la Luna era sopra la vetta del Pitalone. Era il momento delle più terribili maledizioni, dei più nefasti malefici, delle sciagure più devastanti, dei più crudeli e sadici incantesimi che, in breve, avrebbero funestato la bassa Valle.

Alla fine, mentre il fuoco diveniva brace, la furia malvagia delle megere

si dissolveva in un flebile rantolio e restavano soltanto un agghiacciante buio ed un orribile silenzio.

In quelle angoscianti notti estive l'aria era impregnata dei maléfici effetti dei sabba. Le bestie si ammalavano, i raccolti marcivano, improvvise epidemie decimavano la popolazione.

Molti sedicenti potenti sacerdoti provarono invano a porre fine a tanta sciagura. A rimediarvi, però fu un semplice contadino che ebbe un'idea geniale. Conoscendo la funzione segnaletica del falò acceso dalla prima arrivata, escogitò di moltiplicare i fuochi in modo da disorientare le megere. Di conseguenza si prodigò affinché, nelle serate della sarabanda, i vari maggenghi della valle accendessero un falò. Le streghe, disorientate, non potendo più raggiungere il luogo del sabba, alla fine si rassegnarono a spostarlo altrove. La radura dell'acqua di Cofana ritornò brulla e desolata, frequentata solo da gufi, civette e vipere.

Rimase, invece, la tradizione dei falò estivi. La memoria di queste oscure e diaboliche origini si disperse nelle brume dell'oblio fagocitata

dal cristianesimo che attribuì alle roventi fiamme estive una funzione celebrativa non più del Signore delle Tenebre ma di Maria Assunta in cielo".

Ada Cattaneo



Italiani all'estero

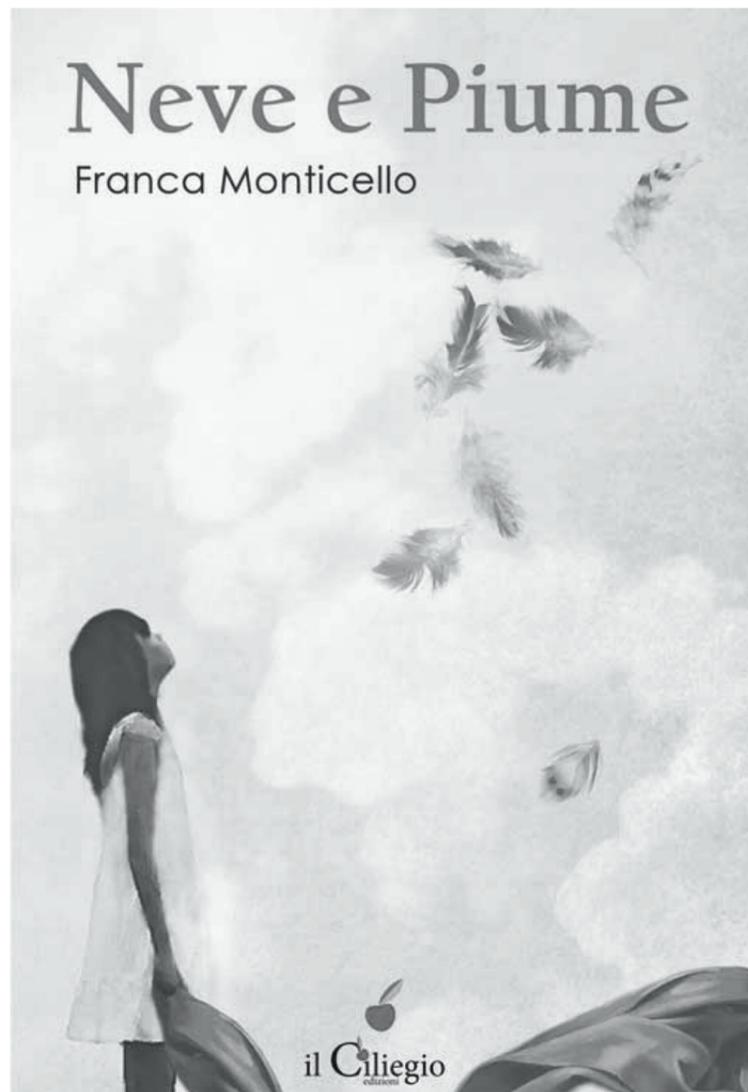
ROSSELLA SPERANZA

La cultura italiana passa anche per il settore gastronomico. Lo sa bene Rossella Speranza, trasferitasi in Brasile, dove prepara e vende panzerotti pugliesi a bordo di un triciclo. Un progetto nato per caso, dopo una lunga carriera come ambasciatrice della gastronomia locale nel mondo. **"Quando sono arrivata a Rio, ho cercato un veicolo piccolino e ho iniziato a progettare. Diciamo che tutto è nato per gioco e poi si è definito strada facendo. Che dire... mi sto divertendo moltissimo. Sto unendo l'utile al dilettevole, in un paesaggio incantevole quale quello carioca e con delle prospettive interessanti, perchè è un piccolo business suscettibile di evoluzione. In fondo è la prima volta che faccio business, perchè fino a ieri mi consideravo una libera professionista. Oggi sono una piccola imprenditrice che ha messo su un progetto pilota, partendo dalla sua passione: quella dei cibi semplici e genuini della sua regione di provenienza".** Rossella Speranza, pugliese doc, si è trasferita quindi definitivamente a Rio de Janeiro, dove si occupa principalmente di consulenza gastronomica e dove insegna cucina mediterranea in una scuola. Dopo una laurea in Economia a Commercio a Bari nel 1985, Rossella vinse una borsa di studio per gli USA, dove conseguì un MBA in Agribusiness presso la Santa Clara University in California. **"Nel 1989 tornata in Puglia, ebbi l'offerta dalla Camera di Commercio di Bari di organizzare l'azienda speciale per l'internazionalizzazione, tuttora operante, in qualità di responsabile operativo. Attività che ho svolto fino al 2000, quando decisi di lasciare la CCIAA e di diventare free lance. Gli anni trascorsi nel sistema camerale per me sono stati molto importanti, perchè mi hanno consentito di conoscere la struttura produttiva della mia regione e di fare molti progetti internazionali anche in collaborazione con la Regione Puglia. Innumerevoli sono stati i progetti in cui ho promosso la Puglia sia all'estero sia nella stessa regione, attraverso l'organizzazione di educational tours per giornalisti e opinion leaders".**

Avviare l'attività di food truck non è stato facile, a causa della burocrazia lenta e delle numerose imposte da pagare, oltre a tutti i vari passaggi che Rossella ha dovuto affrontare per poter poi iniziare la sua attività: come la progettazione del veicolo, l'omologazione, la partecipazione al bando della Prefeitura do Rio (il Municipio), l'organizzazione del laboratorio, la messa a punto del prodotto, l'individuazione dei fornitori, l'individuazione dei collaboratori, la preparazione dei contratti di lavoro e tanto altro ancora. Ma tutto questo non l'ha scoraggiata minimamente e oggi il popolo brasiliano apprezza ed ama il panzerotto pugliese.

FB Panzerotti & Cia - www.speranzamediterranea.com.br - www.rossellasperanza.it

Nicole Cascione



LE EDIZIONI "IL CILIEGIO" PRESENTANO IL NUOVO ROMANZO DI FRANCA MONTICELLO

NEVE E PIUME

a cura di Livia De Pietro (*)

Il libro Neve e piume si presenta con un linguaggio semplice, fresco, e accessibile a tutti, adulti e ragazzi. La vicenda narrata è di stampo pedagogico perché offre spunti eccellenti per veicolare messaggi indubbiamente elevati sia dal punto di vista estetico che didattico. Sintomatica è la frase: "Si ha paura di entrare in contatto col dolore perciò lo si evita, ma ci si adopera perché altri se ne facciano carico" la quale caratterizza tutto l'impianto del libro. La vita di Ofelia, infatti, ruota intorno alla paura, inseparabile compagna del dolore poiché l'evento doloroso obbliga sempre ad affrontare forzatamente l'ignoto di una nuova condizione esistenziale che si pone di fronte. La perdita, in genere, già di per sé dolorosa, obbliga ad affrontare il nuovo e quindi il trovarsi faccia a faccia con la paura del cambiamento esistenziale che si deve affrontare. Il dolore è indissolubilmente legato al sentimento della "perdita" di una persona cara fatta anche di riferimenti, punti fermi e ricorrenti nelle nostre vite. In qualunque sfera (sociale, professionale, affettiva) la perdita di questi riferimenti sicuri destabilizza e provoca la sensazione di perdere, insieme a ciò che non è più, anche se stessi. Il binomio paura-dolore dà senso alla vita ed è per questo che quando Ofelia si ritrova spaesata a dover ricostruire, neanche sa bene come, in ogni caso, la sua vita, fluisce nella penna dell'autrice una dedizione perseverante a queste due dimensioni che generano nel lettore un potenziale emotivo esteriorizzato come energia costruttiva ed esplorativa. Franca Monticello, autrice di altri libri di racconti e fiabe, ha conseguito autorevoli riconoscimenti, ma questo segna il salto di qualità in quanto è il suo primo romanzo. La narrazione, dal linguaggio apparentemente semplice, è invece molto elaborata perché trattasi di un messaggio fresco e genuino cui corrisponde una sapiente struttura lessicale. È insomma vera e propria conoscenza dell'importanza dello strumento libro per comunicare emozioni e sensazioni il che presuppone una certa competenza e chiara consapevolezza di una precisa strategia da applicare. Tale strategia è soprattutto ravvisabile nella trama della vicenda che coinvolge emotivamente pagina per pagina. Questa, potrebbe essere una vera e propria unità didattica che in forma creativa induce alla transcodifica del testo in altro codice, come per esempio la drammatizzazione, la personificazione dei personaggi oppure il laboratorio espressivo teatrale con linguaggio in forma diretta dei personaggi nonché la raffigurazione degli ambienti.

La protagonista parallela di questo componimento letterario è tuttavia la speranza che ruota intorno a un modello di purezza valorizzato dalla sottile vena di mistero che riesce a conferire alla pagina il respiro e la leggerezza di chi assapora la gioia di un'eventuale scoperta mettendo in moto la fantasia.

I personaggi sono frammenti di luce che affondano le radici in un equilibrio etico e professionale, caratteristica di chi ha una predisposizione alla didattica. Insomma il libro costituisce un limpido spaccato dell'interiorità di Franca Monticello, un biglietto da visita che a colpo d'occhio denota un'intimità profonda, direi proprio per il coinvolgimento emozionale che affascina il lettore.

(*) Livia De Pietro, critica letteraria di Roma, presidente dell'associazione M.A.R.E.L

SIAE: MILLE FIRME IN DIFESA DEL DIRITTO D'AUTORE

Una Lettera Aperta di tutta la comunità degli Autori promossa da SIAE per sostenere il diritto d'autore e tutelare l'identità culturale italiana nel mondo digitale

Roma, 14 luglio 2016.

Senza il rispetto del diritto d'autore, gli autori del presente scompariranno e non ci saranno autori nel futuro. Questo il messaggio di una "Lettera Aperta" lanciato da SIAE a tutta la comunità degli autori nelle scorse settimane, a cui hanno già aderito circa mille autori italiani da tutti i settori (cinema, TV, musica, letteratura).

Tra i firmatari figurano molti nomi di giovani autori e personaggi di spicco come: Niccolò Ammaniti, Biagio Antonacci, Malika Ayane, Claudio Baglioni, Franco Battiato, Pippo Baudo, Roberto Benigni, Edoardo Bennato, Andrea Bocelli, Angelo

Branduardi, Paolo Buonvino, Liliana Cavani, Adriano Celentano, Cristina Comencini, Fabio Concato, Paolo Conte, Maurizio Costanzo, Ivan Cotroneo, Gaetano Curreri, Francesco De Gregori, Pino Donaggio, Elisa, Roby Facchinetti, Roberto Faenza, Tiziano Ferro, Max Gazzè, Dori Ghezzi, Michele Guardì, Andrea Guerra, Francesco Guccini, Pino Insegno, Jovanotti, Emis Killa, Mario Lavezzi, Luciano Ligabue, Fiorella Mannoia, Marco Masini, Franco Micalizzi, Franco Migliacci, Cristiano Minellono, Mogol, Giuliano Montaldo, Ennio Morricone, Gabriele Muccino, Gianna Nannini, Nek, Ferzan Ozpetek, Gino Paoli, Piero Pelù, Nicola Piovani, Raf, Eros Ramazzotti, Massimo Ranieri, Tony Renis, Enrico Ruggeri, Marco Risi, Salmo, Gabriele Salvatore, Giuliano Sangiorgi, Alberto Sironi, Alessandro Solbiati, Giovanni Sollima,

Paolo e Vittorio Taviani, Giuseppe Tornatore, Umberto Tozzi, Carlo ed Enrico Vanzina, Carlo Verdone, Paolo Virzi, Nina Zilli, Zuccherò e molti altri. "L'iniziativa ha avuto una risposta trasversale, raccogliendo l'adesione di molti giovani autori e di nomi noti e meno noti dai diversi settori del comparto creativo e culturale: musica, cinema, teatro, televisione - sottolinea Filippo Sugar, Presidente SIAE - a riprova del fatto che gli autori rappresentano il vero e proprio perno della nostra identità culturale nel mondo globale e digitale. È un motivo in più, come Società Italiana degli Autori e degli Editori, per continuare a difendere i valori di questa identità e soprattutto i diritti di chi crea tali valori". L'iniziativa è nata dopo che lo scorso 22 aprile, a Ginevra, il Presidente

della Confederazione Internazionale delle Società di Autori e Compositori (CISAC), Jean Michel Jarre, aveva dichiarato: "In futuro non ci sarà un mercato di contenuti se i creatori non saranno in grado di crearli. Dobbiamo proteggere chi crea questi contenuti. Proteggerli vuol dire proteggere il loro diritto ad avere una equa remunerazione per il loro lavoro". Prima di lui, nel 2009, il suo predecessore Robin Gibb, indimenticabile leader dei Bee Gees, al Congresso Mondiale sul diritto d'autore di Washington aveva evidenziato che "il diritto d'autore non è una barriera al progresso ma un facilitatore della creatività e della comunicazione. Un diritto d'autore forte non ostacola lo sviluppo dell'utopia digitale che Google, Microsoft ed altri promettono.

... continua a pag.3

E... qui... Libri

torna per la terza volta a Lurago d'Erba la mostra della piccola editoria indipendente

"I migliori compagni di viaggio sono i libri: parlano quando si ha bisogno, tacciono quando si vuole silenzio. Fanno compagnia senza essere invadenti. Danno moltissimo, senza chiedere nulla" (Tiziano Terzani).

La Biblioteca Comunale di Lurago d'Erba, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e alla Pubblica Istruzione, è lieta di presentare la terza edizione di "E...qui... libri!"; una piccola fiera dell'editoria indipendente, in programma per le giornate di sabato 22 ottobre 2016 (dalle ore 14 alle 19) e domenica 23 ottobre 2016 (dalle ore 10 alle 19) presso la Scuola Primaria di Lurago d'Erba, piazzale Carlo Porta. Questa iniziativa intende riannodare i fili con le precedenti edizioni, risalenti al 2010 e al 2011, volute da Lorena Corti, all'epoca Assessore alla cultura, che però non ebbero seguito.

Alla kermesse letteraria saranno presenti 17 piccoli editori i cui cataloghi spaziano dalla narrativa alla saggistica, dalla letteratura per bambini al fantasy, dalla storia alla cucina. L'elenco completo degli espositori comprende: A.Car Edizioni, Albalibri, Arpeggio Libero, Bomore Edizioni, Cartacanta, Ellin Salae, Giacomo Morandi Editore, Gilgamesh Edizioni, Greco & Greco Editori, Historica Edizioni, Il Ciliegio, La Memoria Del Mondo, La Vita Felice, Paginauno, Silele Edizioni, WLM Edizioni e Zephyro Edizioni.

Durante le due giornate della manifestazione, si svolgeranno sia presentazioni di libri sia laboratori e attività per i più piccoli, secondo il seguente calendario:

- 22 ottobre, ore 16.00: Chiara Civati, La leggenda della Giubiana (Edizioni Il Ciliegio)*
- 22 ottobre, ore 17.00: Rudina Vukaj, Questione di sesto senso (Giacomo Morandi Editore)
- 22 ottobre, ore 18.00: Giuseppe Ciarallo, Le spade non bastano mai (Edizioni Paginauno)
- 23 ottobre, ore 11.00: Amos Cartabia, L'aquila e la colomba (Edizioni A.CAR SRL)
- 23 ottobre, ore 14.00: Daniela Mazzoni, Che guaio, Matilde! (La Memoria del Mondo)*
- 23 ottobre, ore 15.00: Amos Cartabia, Rifugio Bezzi - Il gioco della vita (Edizioni A.CAR SRL)
- 23 ottobre, ore 16.00: Giovanni Corti, A bello et fame (Edizioni Il Ciliegio)
- 23 ottobre, ore 17.00: Giorgia Stanese, La mia fine già scritta (Giacomo Morandi Editore)
- 23 ottobre, ore 18.00: Susy Zappa, Sein (Il Frangente)

BIBLIOTECA DI LURAGO D'ERBA

E...qui...Libri!

Fiera dell'editoria indipendente

22 E 23 OTTOBRE

SCUOLA ELEMENTARE LURAGO D'ERBA
PIAZZALE CARLO PORTA

INGRESSO LIBERO
SABATO ORE 14-19, DOMENICA ORE 10-19

MOSTRA VENDITA LIBRI, INCONTRI CON L'AUTORE, ATTIVITÀ PER I PIÙ PICCOLI



Per informazioni:
031.3599520
comunicazione@comune.luragoderba.co.it

RNBC

"Dove abita l'onestà?"

di Luca Maciacchini

o meglio "quale luogo è abitato dall'onestà?". È questa la domanda che serpeggia sottilmente e "subdolamente" nel romanzo della scrittrice Maria Fedele *"Come un sasso nel lago"*. Dietro una favola apparentemente costruita con ingredienti abbastanza consueti in realtà è presente fra le righe una ricerca spietata e affannosa della propria identità intrinsecabilmente legata agli affetti che circondano la protagonista, quasi tutti tratteggiati con caratteristiche, per un verso o per l'altro, problematiche. La vicenda è quella di Claudia (forse alter ego dell'autrice), donna separata dal marito Giorgio e con a carico due figlie, che sta cercando di vivere una nuova vita divisa tra il lavoro, la sua famiglia e le amicizie. A farle da contraltare la presenza della Zia Rosetta, affetta da problemi psichici, che ritiene di essere destinata alla missione di salvare le vite, da quando da giovane di fatto era stata salvatrice di un bambino abbandonato che aveva chiamato Giacomo e che poi si era vista sottrarre dai servizi sociali. La separazione problematica dal marito Giorgio, banale uomo avventuriero e "piacione" che aveva a suo tempo conquistato Claudia forse più per la sua apparenza e per le sue facoltà prosaiche, viene turbata dalla comparsa (o meglio "ricomparsa") di Gaetano, conosciuto da Claudia anni addietro come insegnante di canto di sua figlia e ora maestro di yoga. È qui che l'intreccio si complica e si infittisce...in un continuo gioco di rimandi di memoria e di accadimenti come "scherzi del destino" che porta Claudia e Gaetano a reincontrarsi e a separarsi continuamente nella ricerca della definizione di un rapporto non chiaro ma anelato fra i due. L'arte come "catarsi" è l'elemento vincente della narrazione: l'autrice recupera le sue esperienze con le discipline artistiche e le "proietta" all'interno del racconto come elementi centrali motori dello sviluppo della vicenda: vedi ad esempio la Voce di Gaetano che esce col suo canto dal cd, come pure il canto che torna come elemento fondante nel racconto del viaggio in Africa che Claudia ritrova descritto nel suo diario, insieme alla danza folkloristica come disciplina che unisce, unitamente all'arte del dialogo, che invece "da noi italiani solitamente è scarso" come annota Claudia. Poi c'è la voce della stessa Zia Rosetta che terrebbe testa alle voci africane. E infine la multidisciplinarietà delle arti varie (pittura, poesia, musica, recitazione) dove l'Arte celebra il suo un po' autoreferenziale trionfo nella festa organizzata da Claudia per la sua amica artista. Il corpo e la voce svolgono dunque una funzione di "rivelazione" anche quando ci si reincontra grazie alla disciplina dello yoga.

... segue da pag. 2

SIAE: MILLE FIRME IN DIFESA DEL DIRITTO D'AUTORE

Il diritto d'autore promuove questo sviluppo. Senza tutela del diritto d'autore sarebbe il caos, che costituirebbe un insormontabile ostacolo per il progresso".

Il messaggio degli autori italiani che hanno sottoscritto la lettera è chiaro: "In tutto il mondo gli autori hanno Società come la nostra, che non rispondono ad azionisti o a fiduciarie di venture capital, ma solo ai loro associati. Non si può svendere la creatività in nome di una liberalizzazione selvaggia o affidandola ad investitori che puntano a fare profitti sulla intermediazione del nostro lavoro, né con esenzioni ingiustificate e generalizzate. Noi produciamo cultura: la cultura è il seme della democrazia, della tolleranza, della libertà di pensiero, della storia e della identità di un Paese".

"La SIAE è per sua natura la casa comune degli autori e dagli editori - conclude Sugar - perché è gestita direttamente dai soggetti che tutela e perché non opera a scopo di lucro, ma col solo obiettivo di proteggere il lavoro di chi crea".

(comunicato da Società Italiana degli Autori ed Editori)

I momenti migliori della narrazione sono forse da ritrovare fra le righe e fra i concetti, oltre all'arte è evidente la funzionalità del corpo e dello spazio da esso abitato (vocabolo che ritorna anche nel titolo di uno dei capitoli "la donna abitata"): l'"abitare" come ricerca di un appiglio e della propria onestà reciproca fra esseri umani può forse essere tanto la causa che il fine ultimo della ricerca e della risoluzione dei rapporti umani che stentano a trovare una precisa definizione. Purtroppo la vera soluzione sembra essere una sorta di "salto generazionale", se la vera bontà pura e riconoscibile è quella che lega una donna a un figlio adottato e solo successivamente rivisto fuggacemente dopo tanti anni, e invece quella tra madre e due figlie "vere" (Claudia e le sue figlie) è affetto autentico ma più di routine, senza nulla di particolarmente spumeggiante, e non a caso Claudia mostra più empatia con la Zia (sua controparte "scomoda" da cui pure deve difendersi perché le ricorda le parti di sé che lei tenderebbe più a respingere, e nello stesso tempo potenzialmente migliori).

Un po' penalizzanti invece sono le parti più descrittive come quella del diario in Africa, eccessivamente lunga, o le parti sulla descrizione di sensazioni interne riguardo alla separazione dal marito; nelle parti più razionali dove si medita sulla "sincerità reciproca del detto e del non detto" o del "compromesso per non mentire..."

continua a pag. 4



segue da pag. 3 "Dove abita l'onestà?"

I NUDI DI TIZIANO RIVERSO

... l'autrice rivela comunque il suo lato più razionante che determina una sorta di "antiteatralità" di fondo nel senso del "ritmo" artistico del testo. Questa "antiteatralità" però viene riscattata nei momenti della descrizione della pratica dello yoga che invita il lettore ad essere accompagnato dal respiro che può fargli "prendere fiato" necessario per capire e soffermarsi, atto che però l'autrice sembra vedere respinto dalle persone che le stanno intorno e che non dicono "Neanche una parola sul passato"... Ma serve il passato per il futuro? Maria (Claudia) sembra "urlarci" di sì!

Il momento più sublime del testo è il *dialogo con la magnolia*: momento forse centrale del racconto: in un fittizio dialogo con questa pianta Claudia "smuove" i suoi dubbi e le sue domande irrisolte, ma la frase fatale è quella della pianta che sostiene di capire l'infelicità di Claudia da come ella si "muove nello spazio senza occuparlo (ossia "Abitarlo") veramente" (ossia "vincendo" sull'antiteatralità di Claudia/Maria): ma se si è abitati, la "fase abitata" è essere abitati dalla paura e forse dalla pazzia in parallelo con la zia Rosetta (che parlava da sola e sentiva le Voci a sua volta): arte e natura dunque, rispecchiate nella pianta.

Alla fine però Claudia vince. Vince con il trionfo dell'arte. Vince paradossalmente con la partenza della Zia che amava, ma rispetto alla quale Claudia voleva essere migliore e ce la fa, con l'allontanamento definitivo di Giorgio (persona banale e negativa). Vince vivendo una situazione prosaica e imbarazzante con Gaetano: trovarsi in mezzo al vomito tra il water e il bidet, ma forse proprio per questo più vera e autentica. Claudia vince con la sua autenticità di donna sensibile e intelligente e la forza "scomoda" di saper tirare i "sassi nel lago" che emanando i cerchi concentrici dell'empatia dalla quale ora accetta di essere investita accettando il mondo e se stessa.

Luca Maciacchini



Per questo numero del nostro periodico, invece delle illustrazioni a tema, ho chiesto a Tiziano Riverso di mandarmi alcuni dei suoi "nudi". Detto senza troppi ricami, quando l'ho chiamato gli ho detto che non avevamo tempo di aspettare e quindi di mandare in redazione qualcuno dei suoi "soggetti femminili". In realtà desideravo da tempo scrivere qualche riga su questo straordinario Artista dalle molteplici doti, e pubblicare appunto, alcuni dei suoi nudi. Non sono un critico d'arte e lungi da me l'improvvisarmi tale, ma come molti altri esseri umani ho gli occhi collegati a cuore e cervello, e quando vedo un disegno posso rimanere indifferente o provare emozioni. I disegni di Tiziano Riverso mi suscitano sempre piacevoli emozioni. I suoi nudi e le sue raffigurazioni femminili in genere, riescono sempre a provocare in me forti emozioni. Penna, acquerello, matita o pennarello non fa differenza. In mano a lui tracciano linee che sembrano prendere vita ancor prima che il disegno sia finito. Siano esse divertenti caricature, illustrazioni per ragazzi, o parti di corpi femminili carichi di sensualità, quando li hai visti una volta non potrai confonderle con opere d'altri autori anche se sei - per dirla alla Harry Potter - "babbano" come il sottoscritto.

Ma torniamo alle sue opere raffiguranti la donna. A mio modesto parere, Tiziano Riverso coglie in pieno tutte quelle pose, siano esse maliziose o innocenti, che sprizzano sensualità, e lo fa senza eccedere. A volte persino limitandosi ad una piccola parte di indumento semplicemente appoggiato. Tiziano spazia dal nudo integrale, a quelle parti anatomiche come il piede femminile, che messo lì con una scarpetta semi indossata, può addirittura portare all'eccitazione, ma sempre in totale assenza di volgarità. Siamo in molti a seguirlo su Facebook. E non siamo solo persone di sesso maschile a farlo. Aspettiamo ogni giorno la pubblicazione dei suoi disegni sempre accompagnati da didascalie o aforismi. Le aspettiamo quasi con ansia per scoprire quotidianamente quale emozione vorrà scatenare in noi con le sue splendide Opere.

Giacomo Morandi

LA TUA PUBBLICITÀ SU
"Il Nuovo Bastian Contrario"

CONTRIBUISCE A DIVULGARE CULTURA
SOSTIENE UN PERIODICO ASSOLUTAMENTE INDIPENDENTE
AIUTA A FAR CONOSCERE ANCHE CHI ESPRIME LA PROPRIA ARTE SENZA FAR RUMORE

Racconti di fantasia per difficili realtà

CI AFFIDA IL SUO CUORE

Condivide sogni e incubi volando alto
di Guido Capizzi *

Scrivo per uno dei due quotidiani locali di Como. Ha anche scritto libri di cucina. Adesso, con Feltrinelli ha pubblicato "Il cuore in strada", una serie di racconti che leggiamo con piacere.

Ha una scorrevole bella scrittura Amalia Barbara Di Bartolo, giornalista e scrittrice che ha amato la vita anche quando dolorosi momenti, come la scomparsa della

sua mamma e, recentemente, del suo papà, l'hanno emotivamente coinvolta. Anche incidenti di salute, che la bloccarono per lunghi mesi in un letto d'ospedale, hanno inciso sul suo carattere.

Nel racconto "Il viaggio", che Amalia dedica al nonno Matteo, evidenzia il desiderio di sapere qualcosa delle sue origini attraverso l'estenuante ricerca del nonno, "bello e buono" come glielo descriveva la mamma.

Una ricerca complessa per il fatto che la località dove doveva trovarsi la tomba era sconosciuta all'agenzia di viaggi cui l'autrice si rivolse per organizzare il suo viaggio. Eppure, con caparbia e una incredibile serie di "aiuti arrivati per caso", la ricerca si completò con successo, soprattutto interiore.

Poi il racconto "Non smettere mai di volare alto", completa il senso del precedente, narrando della ricerca di un amore per se stessa, perduto dopo una separazione. Si tratta di un percorso amaro, accompagnato dalla diagnosi di un brutto tumore al seno e metastasi in altri organi vitali.

"Il cuore in strada" è una storia-sogno del complicato amore con incubi sovrapposti e schiacciati da sogni lieti, ma non realizzati per la truffa da parte dell'amato con la complicità della vicina di casa.

Infine "Il tremore degli innocenti", un incredibile viaggio all'inferno realizzato da una persona qualunque. Questo racconto valse alla Di Bartolo, nel 2013, il primo premio della giuria "Città delle Donne" a Firenze.

Il libro è anche on line sul portale www.ilmiolibro.it.

* Direttore del settimanale "Città Futura"

Amalia Barbara Di Bartolo
Il cuore in strada

Racconti di racconti



Il Nuovo Bastian Contrario

Periodico culturale a distribuzione gratuita - Direttore responsabile: Giacomo Morandi - Illustrazioni di Tiziano Riverso - La versione pdf è scaricabile gratuitamente dal sito web della

Giacomo Morandi Editore

www.giacomomorandi.it - www.ilnuovobastiancontrario.it - Iscritto al n° 08/2015 del Registro Periodici del Tribunale di Busto Arsizio